



Fra Donatus Forkan
Priore Generale

Roma, 8 settembre 2009

Prot. N. PG086/2009

FESTA DELLA NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE MARIA

A TUTTO L'ORDINE

"La tua nascita, Vergine Madre di Dio, ha annunciato la gioia al mondo intero: da te è nato il sole di giustizia, Cristo nostro Dio".

(Antifona del *Benedictus*)

Cari fratelli e sorelle nell'ospitalità,

in occasione della Festa della Natività della Beata Vergine Maria, un evento in cui *"si coglie la bellezza del disegno di Dio [...], una parabola di salvezza che parte da Dio e a lui nuovamente giunge"*¹, vorrei condividere con voi la gioia di questo "apparire" della vita di Maria che celebriamo nella lode e nel rendimento di grazie al Signore.

Veramente Dio ha posto in Maria le sorgenti della vita (cfr. *Salmo responsoriale*), in una forma singolarissima e unica: è nel suo cuore e nel suo grembo infatti che prende vita Gesù, il Figlio di Dio fattosi uomo per noi.

Sin dall'inizio della sua esistenza, Maria fa parte del piano di Dio, del suo progetto salvifico per l'umanità intera. Dall'Annunciazione, con il suo "SÌ" a Dio, fino al Calvario, seguendo il Figlio nella sofferenza e nella Passione, ha condiviso con lui anche lo stesso destino della gloria, in cui raggiunge la piena e perfetta comunione e conformità con Gesù risorto.

¹ Benedetto XVI, Cagliari, 7. IX. 2008.

Tutta l'esistenza terrena della Vergine Maria ci insegna come si giunge al compimento di questo progetto salvifico, indicandoci la via con la fede e col servizio. Ella ha creduto sempre, e la sua umiltà (*Lc 1,48*) è la spiegazione del suo mistero. Fu piena di grazia perché si spogliò di sé stessa, sempre pronta ad accogliere l'altro, indicandogli la via per giungere al Figlio; è stata una vera maestra di ospitalità.

Il nostro Ordine, lungo l'arco della sua storia, ha sentito sempre la vicinanza e la protezione della Vergine Santissima; il suo esempio ci ha spronati ad essere sempre più generosi nella nostra ospitalità, e per questo le Costituzioni ci esortano ad imitare la sua "semplicità, disponibilità, dedizione e fedeltà" (*Cost. 4,c*).

Guardando a lei riscopriamo i valori che sono alla base della nostra vita di fede: l'amore, la gratuità, il distacco dalle cose materiali. Maria ci insegna l'abbandono incondizionato, l'ascolto e l'accoglienza, ci insegna a dare testimonianza di "quell'amore materno, dal quale devono essere animati tutti coloro che, associati alla missione apostolica della chiesa, collaborano per la rigenerazione degli uomini" (*LG 65*).

Contemplando il mistero della Vergine Santissima e il suo ruolo come donna nel mistero della redenzione, il mio pensiero in questo momento va a tutte le donne della nostra Famiglia Ospedaliera che, con la loro ospitalità, e in modo attivo e creativo, contribuiscono alla missione dell'Ordine, alla realizzazione del progetto salvifico di Dio per il suo popolo. Nella missione che ci è stata affidata deve essere evidente questo nostro impegno nella promozione della donna in tutti gli ambiti della vita umana, maggiormente in quei Paesi in cui alla donna ancora oggi non vengono riconosciuti i diritti e la dignità che le competono.

Il Vangelo riporta gli atteggiamenti di Gesù nei confronti delle donne, cui l'Ordine deve conformarsi sempre di più. Scorrendo i Vangeli, notiamo la presenza di un gran numero di donne negli eventi di salvezza (cf. *Mt 15, 28; Mc 1, 30; 5, 25-34; Mc 5, 41; Lc 7, 13; 8, 1-3; 13, 11*, ecc.). Gesù nel suo agire non discriminava le donne, anche se il suo tempo era fortemente segnato dai pregiudizi nei confronti del mondo femminile.

Il suo modo di agire invece era una vera novità: basti ricordare tra i tanti episodi quello della Samaritana (cf. *Gv 4, 7-27*) per vedere come stanno le cose secondo Dio. L'atteggiamento di Gesù nei riguardi delle donne, che incontra lungo la strada del suo servizio messianico, è il riflesso dell'eterno disegno di Dio, che, creando ciascuna di loro, la sceglie e la ama in Cristo (cf. *Ef 1, 1-5*). Gesù di Nazareth conferma questa dignità, la ricorda, la rinnova, ne fa un contenuto del Vangelo e della redenzione, per la quale è stato inviato nel mondo.

Anche in questo ambito dobbiamo guardare al nostro Fondatore come a un esempio. Diverse situazioni di bisogno che riguardavano il mondo femminile erano per lui occasioni cui porre rimedio, e sempre animato dalla carità e dalla misericordia sperimentata, sentendosi lui stesso perdonato e amato, andava incontro alle situazioni esistenziali più emarginate. Ricordando l'operato di Giovanni di Dio, non possiamo dimenticare quanto assiduamente si prendesse cura delle ragazze e delle religiose povere, così come delle donne sposate che soffrivano di nascosto per la situazione di privazione in cui erano costrette a vivere. Per loro chiedeva la carità alle signore benestanti, e andava a cercare stoffe e filati di lino da lavorare per non farle stare in ozio. Un altro compito che si era preposto era quello di redimere le prostitute e riportarle sulla retta via (cfr. *F. de Castro, capp. XII e XIII*), e per questo dovette sopportare molte sofferenze e mortificazioni.

Cari fratelli e sorelle, dobbiamo imparare da San Giovanni di Dio a diventare noi stessi dei segni di speranza e anche di consolazione nel mondo della sofferenza e del bisogno, promotori autentici della dignità della donna, e annunciare con la nostra esistenza, che giorno dopo giorno viene plasmata dall'ospitalità, che cosa significa risorgere di nuovo con Cristo.

Chiediamo alla Vergine Santissima, di cui celebriamo la nascita, di intercedere per noi presso il Figlio, affinché facciamo nostre la sua fede, la sua speranza e la sua carità, manifestandole nell'ospitalità che realizziamo quotidianamente.

Vi saluto fraternamente in San Giovanni di Dio.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Donatus Forkan" followed by a stylized monogram or flourish.

Fra Donatus Forkan
Priore Generale